

## Intervista Rosy Bindi: «Ecco perchè voto No»

ANDREA CARUGATI

PAGINA 5

### INTERVISTA A ROSY BINDI, SCHIERATA PER IL NO

## «Se vince il Sì un Parlamento classista. Il governo non rischia»

ANDREA CARUGATI

■ «Il mio No al referendum non è assolutamente contro il governo, anzi ritengo che in questo anno il Conte bis non abbia dato cattiva prova di sé, ha gestito dignitosamente l'emergenza Covid». Rosy Bindi, ex ministro, tra i fondatori del Pd, da alcuni anni è sparita dai radar della politica, ma ha conservato intatte la passione e la grinta.

#### Ritiene che una vittoria del No potrebbe aprire una crisi?

«Assolutamente no. Io difendo il Parlamento e, secondo la Costituzione, i governi nascono e muoiono in Parlamento, non per i referendum».

#### Un crollo alle regionali che conseguenze avrebbe?

«Io credo nessuna. I governi e i premier non sono mica eletti direttamente dal popolo. Lo stesso vale per il segretario del Pd: lo si sceglie con un congresso, e il Pd l'ha fatto nel 2019. E poi non credo che alla fine le regionali andranno così male. E se davvero andassero male, si riflette su cosa non ha funzionato: nei partiti seri non si danno giudizi sommari. La mia preoccupazione maggiore è che, in caso di risultato decente, i vertici

Pd inizino a gridare al trionfo, come è successo a gennaio in Emilia Romagna. Bonaccini è stato descritto come un eroe per aver vinto in Emilia, non in Lombardia! Ma ci rendiamo conto di dove siamo arrivati?».

#### Ora trema la sua Toscana.

«Credo che alla fine il centrosinistra vincerà perché c'è in queste ore una forte chiamata alle armi contro la destra, ma nessuno si azzardi a cantare vittoria. Se siamo stati settimane col fiato sospeso vuol dire che le cose non hanno funzionato: a partire dal candidato Giani. La coalizione è stata troppo condizionata da Renzi, e poi la riforma sanitaria di Enrico Rossi, che ha diviso la Toscana in tre macroaree, non va, ha danneggiato il rapporto tra ospedali e medicina del territorio».

#### Dunque il governo è al sicuro?

«Serve un salto di qualità, non si esce dall'emergenza senza un disegno che fatico a vedere, sono troppi gli aspetti su cui Pd e M5S non trovano un incontro: si annaspa, ci sono continui dispetti. Penso al Mes, 40 miliardi per la sanità che servirebbero come l'aria. Ai decreti sicurezza di Salvini che sono ancora là. Ma un'alleanza che non preveda un'inte-

sa di fondo sulle grandi questioni non va lontano».

#### Torniamo al referendum. Lei, Prodi, Veltroni, Parisi. Quasi tutti i fondatori del Pd votano No. Eppure nei programmi dell'Ulivo e poi del Pd c'è sempre stata la riduzione dei parlamentari.

«Non c'è mai stata alcuna proposta di taglio lineare senza una riforma del bicameralismo. Mai. Questo taglio è rozzo, è solo il sigillo della propaganda contro la "casta", che è stata fatta coincidere col Parlamento. Il Sì è un cedimento a una cultura iconoclasta contro le istituzioni, la cultura di chi vagheggia la democrazia diretta».

#### Per essere una sostenitrice del governo è molto dura contro il M5S...

«Il rapporto tra loro e il Pd va chiarito, per ora è solo uno stato di necessità. Come ho detto, è un rapporto che deve evolvere. Ma mi chiedo se i 5 stelle avranno davvero voglia di farlo».

#### Perché un Parlamento di 600 dovrebbe funzionare peggio?

«Bisogna considerare che almeno un centinaio di eletti siede anche al governo. E poi ci sono le assenze fisiologiche. Dunque il processo legislativo - che avviene in gran parte nelle commis-



*Le regionali andranno meglio delle previsioni. Ma il Pd non canti vittoria: se trema la Toscana vuol dire che qualcosa non ha funzionato*

sioni - sarebbe nelle mani di un numero esiguo di persone. Un Parlamento oligarchico, classista, composto ancor più dai più fedeli ai leader, penalizzando le donne, i candidati con meno soldi, i giovani, i territori meno popolati».

#### Lei sostiene che, con una riforma del bicameralismo paritario, il taglio sarebbe stato più accettabile. Ma quella riforma, varata da Berlusconi e poi da Renzi, è stata bocciata dagli italiani nei referendum del 2006 e del 2016.

«Nel 2005 fu varata dal centrodestra una riforma che stravolgeva la Costituzione, e gli italiani l'hanno giustamente bocciata. Nel 2016 Renzi ha messo in gioco la vita del suo governo e gli elettori hanno bocciato lui. Non si deve mai fare questa confusione, e infatti il Pd ha sbagliato quando nel 2019 ha fatto entrare nell'accordo di governo».

#### Ritiene possibili le altre riforme costituzionali di cui parla Zingaretti?

«Ma se non riescono a fare neppure la legge elettorale! Sarà grasso che cola se a fine legislatura saranno riusciti a correggere almeno quella».

